

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
———— XVI LEGISLATURA ————

**Martedì 7 agosto 2012**

**alle ore 12**

**787<sup>a</sup> Seduta Pubblica**  
————

**ORDINE DEL GIORNO**

- I. Interpellanza n. 505, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento e connesse interpellanza n. 503 e interrogazione n. 3021** (*testi allegati*)
- II. Ratifiche di accordi internazionali** (*elenco allegato*)
- III. Discussione del documento:**  
  
Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Maurizio Gasparri -  
*Relatore* LI GOTTI (doc. IV-quater, n. 7)
- IV. Seguito discussione di mozioni sull'insegnamento della storia dell'arte** (*testi allegati*)

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI  
SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO,  
INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE**

(2-00505 p. a.) (19 luglio 2012)

PERDUCA, BONINO, PORETTI, AMATI, BALDASSARRI, BIANCHI, BIONDELLI, BORNACIN, CARLINO, CARLONI, CAROFIGLIO, CARRARA, CASELLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CHITI, COMPAGNA, CORONELLA, DE LUCA Vincenzo, DELLA SETA, DI GIACOMO, DI GIOVAN PAOLO, DI NARDO, DI STEFANO, DIGILIO, FERRANTE, FERRARA, FILIPPI Alberto, FLERES, FRANCO Vittoria, GALLO, GRANAIOLA, ICHINO, LIVI BACCI, MARCENARO, MARITATI, MENARDI, MICHELONI, MONGIELLO, MUSSO, PALMIZIO, PARDI, PEDICA, PETERLINI, POLI BORTONE, SAIA, SANGALLI, SANTINI, SOLIANI, TONINI, VACCARI, VIESPOLI, VILLARI, VITA, DEL PENNINO, PINOTTI, CONTINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

l'11 marzo 2010, è stata conferita al Presidente siriano Bashar al-Assad l'onorificenza di Cavaliere di gran croce decorato di gran cordone dell'Ordine al merito della Repubblica italiana;

istituiti con la legge 3 marzo 1951, n. 178, gli ordini nazionali sono destinati a ricompensare benemeritenze acquisite verso la nazione nel campo delle lettere, delle arti, della economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari;

considerato che:

dal febbraio 2011, come altrove in Medio oriente, anche la Siria è al centro di una serie di manifestazioni popolari non violente che chiedono libertà e democrazia a regimi totalitari e autoritari, manifestazioni che da subito sono state represses con l'uso della forza e che, nell'ultimo anno, hanno implicato sempre più sistematicamente l'uso di artiglieria pesante;

a più riprese il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato risoluzioni di censura della reazione sproporzionata del regime siriano nei confronti delle manifestazioni popolari;

fin dalla fine del 2011, molti Paesi, compresa l'Italia, hanno adottato sanzioni economiche nei confronti della Siria;

in risposta alla paralisi internazionale, con il tempo la resistenza si è organizzata con un esercito composto principalmente da disertori delle forze armate regolari;

l'8 febbraio 2012 il ministro Giulio Terzi di Sant'Agata, come molti suoi omologhi europei, ha richiamato a Roma per consultazioni l'ambasciatore a Damasco Achille Amerio pur mantenendo l'ambasciata aperta per continuare il monitoraggio della situazione;

a rinforzo della presenza degli osservatori della Lega araba, l'8 maggio 2012 il Consiglio dei ministri ha autorizzato l'invio in Siria di personale militare non armato, in qualità di osservatori, in attuazione della risoluzione delle Nazioni Unite del 21 aprile. Tale decisione è stata ratificata all'unanimità dalla Camera e dal Senato;

il 28 maggio 2012, l'Italia ha deciso di espellere l'ambasciatore siriano in Italia. La decisione fu presa in reazione all'ennesimo massacro nella città di Hula. Tale scelta fu coordinata e simultanea tra Roma, Parigi, Bruxelles, Berlino, Londra e Madrid. L'invito a lasciare l'Italia fu esteso anche ad alcuni funzionari dell'ambasciata;

il 13 luglio 2012, a seguito di nuovi massacri a Treimsa e in tutta la Siria, l'inviato del Segretario generale dell'ONU e della Lega araba, Kofi Annan, dichiarò che il regime di Damasco aveva violato le risoluzioni delle Nazioni Unite. L'ex Segretario dell'ONU aggiunse anche di ritenere che quelle ultime stragi rappresentavano un'*escalation* scandalosa nel conflitto siriano, poiché almeno 150 persone erano state uccise a Treimsa;

secondo l'organizzazione Amnesty international, negli ultimi 11 mesi, oltre 5.700 persone sono state uccise in tutta la Siria;

secondo l'organizzazione Human rights watch, che lo ha documentato anche con video sul proprio sito *Internet*, in Siria l'esercito usa armi a grappolo illegali di produzione sovietica;

considerato altresì che il Presidente Assad non ha mai ammesso alcuna delle responsabilità imputategli dalla comunità internazionale relativa all'uso sproporzionato della forza ritenendo che si trattasse di operazioni volte a contrastare gruppi terroristici fomentati e finanziati dall'estero;

considerato infine che l'articolo 5 della legge n. 178 del 1951 recita "Salve le disposizioni della legge penale, incorre nella perdita della onorificenza l'insignito che se ne renda indegno. La revoca è pronunciata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta motivata del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine",

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda attivare la procedura prevista dall'articolo 5 della legge n. 178 del 1951 nei confronti del Presidente siriano Bashar al-Assad.

(2-00503) (17 luglio 2012)

GRAMAZIO, RIZZOTTI, BEVILACQUA, COSTA, LANNUTTI, BIANCHI, BONFRISCO, MALAN, SPADONI URBANI, PONTONE, ASTORE, SAIA, CALIGIURI, PARAVIA, TOTARO, GENTILE, NESSA, SACCOMANNO, FOSSON, SALTAMARTINI, FASANO, CARDIELLO, CURSI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

l'11 marzo 2010, è stata conferita al Presidente siriano Bashar al-Assad l'onorificenza di Cavaliere di gran croce decorato di gran cordone dell'Ordine al merito della Repubblica italiana;

istituiti con legge 3 marzo 1951, n. 178, gli ordini nazionali sono destinati a ricompensare benemeritenze acquisite verso la nazione nel campo delle lettere, delle arti, dell'economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari;

considerato che:

dal febbraio 2011, come altrove in Medio oriente, anche la Siria è al centro di una serie di manifestazioni popolari non violente che chiedono libertà e democrazia a regimi totalitari e autoritari, manifestazioni che da subito sono state represses con l'uso della forza e che, nell'ultimo anno, hanno implicato sempre più sistematicamente l'uso di artiglieria pesante;

a più riprese il Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha adottato risoluzioni di censura della reazione sproporzionata del regime siriano nei confronti delle manifestazioni popolari;

fin dalla fine del 2011, molti Paesi, compresa l'Italia, hanno adottato sanzioni economiche nei confronti della Siria;

in risposta alla paralisi internazionale, con il tempo la resistenza si è organizzata con un esercito composto principalmente da disertori delle forze armate regolari;

l'8 febbraio 2012 il ministro Giulio Terzi di Sant'Agata, come molti suoi omologhi europei, ha richiamato a Roma per consultazioni l'ambasciatore a Damasco Achille Amerio pur mantenendo l'ambasciata aperta per continuare il monitoraggio della situazione;

a rinforzo della presenza degli osservatori della Lega araba, l'8 maggio 2012 il Consiglio dei ministri ha autorizzato l'invio in Siria di personale militare non armato, in qualità di osservatori, in attuazione della risoluzione ONU del 21 aprile. Tale decisione è stata ratificata all'unanimità dalla Camera e dal Senato;

il 28 maggio 2012, l'Italia ha deciso di espellere l'ambasciatore siriano in Italia. La decisione fu presa in reazione all'ennesimo massacro nella città di Hula. Tale scelta fu coordinata e simultanea tra Roma, Parigi, Bruxelles,

Berlino, Londra e Madrid. L'invito a lasciare l'Italia fu esteso anche ad alcuni funzionari dell'ambasciata;

il 13 luglio 2012, a seguito di nuovi massacri a Treimsa e in tutta la Siria, l'inviato del Segretario generale dell'ONU e delle Lega araba, Kofi Annan, dichiarò che il regime di Damasco aveva violato le risoluzioni delle Nazioni Unite. L'ex Segretario dell'ONU aggiunse anche di ritenere che quelle ultime stragi rappresentavano una *escalation* scandalosa nel conflitto siriano", poiché almeno 150 persone erano state uccise a Treimsa;

secondo l'organizzazione Amnesty international, negli ultimi 11 mesi, oltre 5.700 persone sono state uccise in tutta la Siria;

secondo l'organizzazione Human rights watch, che lo ha documentato anche con video sul proprio sito *Internet*, in Siria l'esercito usa armi a grappolo illegali di produzione sovietica;

considerato altresì che il presidente Assad non ha mai ammesso alcuna delle responsabilità imputategli dalla comunità internazionale relativa all'uso sproporzionato della forza ritenendo che si trattasse di operazioni volte a contrastare gruppi terroristici fomentati e finanziati dall'estero;

considerato infine che l'articolo 5 della legge 3 marzo 1951, n. 178, dispone: "Salve le disposizioni della legge penale, incorre nella perdita della onorificenza l'insignito che se ne renda indegno. La revoca è pronunciata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta motivata del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine",

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda attivare la procedura prevista dall'articolo 5 della legge n. 178 del 1951 nei confronti del Presidente siriano Bashar al-Assad.

(3-03021) (3 agosto 2012) (Già 4-08044) (27 luglio 2012)

PEDICA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

l'atto di sindacato ispettivo 4-16896, depositato presso la Camera dei deputati, ha denunciato la fornitura di tecnologia da parte della società Selex Elsag, filiale dell'italiana Finmeccanica, al regime di Bashar al Assad che da tempo si sta sempre più caratterizzando per l'atroce politica repressiva che ha trasformato la Siria in un teatro di bagno di sangue senza fine;

l'11 marzo 2010, è stata concessa al dittatore Assad la più alta onorificenza del nostro Paese - Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran cordone al merito della Repubblica italiana - apprezzando la laicità del suo Governo;

l'uso di artiglieria pesante nei confronti di manifestanti non violenti che chiedono libertà e democrazia al regime siriano, a giudizio dell'interrogante totalitario, è stato fortemente condannato a livello internazionale con risoluzioni di censura da parte del Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e con sanzioni economiche da parte di molti Paesi, compresa l'Italia;

la legge 3 marzo 1951, n. 178, che disciplina il conferimento delle onorificenze, prevede, all'articolo 5, la «perdita dell'onorificenza» da parte dell'«insignito che se ne renda indegno» e la revoca «con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta motivata del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine»,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno attivare le procedure necessarie volte a ottenere la revoca immediata dell'onorificenza al Presidente siriano Bashar al-Assad.

## **RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI**

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo di Mauritius e il Governo della Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatto a Port Louis il 9 dicembre 2010 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatrice* CONTINI (*Relazione orale*) **(3190)**
2. Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale per il controllo dei sistemi antivegetativi nocivi applicati sulle navi, con allegati, fatta a Londra il 5 ottobre 2001, e sua esecuzione (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatore* PALMIZIO (*Relazione orale*) **(3191)**
3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia in materia di cooperazione culturale e d'istruzione, fatto a Zagabria il 16 ottobre 2008 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatore* DINI (*Relazione orale*) **(3324)**
4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul diritto relativo alle utilizzazioni dei corsi d'acqua internazionali per scopi diversi dalla navigazione, con annesso, fatta a New York il 21 maggio 1997 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatore* MICHELONI (*Relazione orale*) **(3332)**
5. Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Singapore per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 29 gennaio 1977, fatto a Singapore il 24 maggio 2011 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatrice* CONTINI (*Relazione orale*) **(3333)**
6. Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, adottati a Ginevra il 24 novembre 1998 - *Relatore* LIVI BACCI (*Relazione orale*) **(3178)**
7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Serbia, fatto a Roma il 13 novembre 2009 - *Relatore* MARCENARO (*Relazione orale*) **(3285)**
8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della

Repubblica di Serbia, con Allegato, fatto a Roma il 21 dicembre 2009 -  
*Relatore* MARCENARO (*Relazione orale*) **(3286)**

9. PETERLINI ed altri. - Ratifica ed esecuzione del Protocollo di  
attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991  
nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000 - *Relatore*  
AMORUSO (*Relazione orale*) **(3086)**



## **MOZIONI SULL'INSEGNAMENTO DELLA STORIA DELL'ARTE**

(1-00479) (Testo 2) (3 agosto 2012)

RUTELLI, POSSA, RUSCONI, ASCIUTTI, BAIIO, BALDASSARRI, BARELLI, BEVILACQUA, BRUNO, CARUSO, CECCANTI, CERUTI, COLLI, CONTINI, DE ANGELIS, DE ECCHER, DE FEO, DIGILIO, FIRRARELLO, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, GERMONTANI, LEGNINI, MARCUCCI, MILANA, MOLINARI, PEGORER, PROCACCI, RUSSO, SIBILIA, SOLIANI, STRANO, VALDITARA, VITA - Il Senato,

premessi che:

l'insegnamento della storia dell'arte nella scuola secondaria rappresenta un primato storico della scuola italiana, che nel contesto internazionale viene riconosciuto come un indiscusso fattore di qualità del sistema educativo nazionale;

la valenza formativa dell'educazione all'arte nella sua dimensione storico-culturale, oltre che creativa, viene confermata sin dalla prima infanzia dai più recenti contributi della pedagogia ed è stata sottolineata nella Road Map per l'educazione artistica (Unesco), accolta e promossa dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca anche attraverso il monitoraggio effettuato nell'estate 2011 in attuazione dell'Agenda di Seul (obiettivi per lo sviluppo dell'educazione artistica, 2010);

l'attenzione al patrimonio artistico, alla sua tutela e alla sua valorizzazione costituisce una componente essenziale dell'educazione alla cittadinanza e della maturazione dei giovani, di una consapevolezza di identità nazionale che sia legata anche ai territori: un valore prioritario nel Paese che registra una diffusione vastissima ed una qualità impareggiabile nella consistenza del patrimonio archeologico, artistico, storico e paesaggistico;

la Costituzione italiana pone, tra i principi fondamentali, la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della nazione (articolo 9);

lo studio e l'esperienza dell'arte facilitano l'esercizio dell'intelligenza emotiva, migliorando il processo formativo e rendendo più efficace la comprensione dei fenomeni storico-culturali;

la vocazione interdisciplinare della storia dell'arte, l'estrema ricchezza dei contenuti da essa trasmessi e la molteplicità dei livelli di comunicazione che essa consente incoraggiano l'adozione di metodi e di contesti didattici innovativi rispetto alla comunicazione tradizionale dei saperi, anche al fine di ridurre lo scollamento tra scuola e società globalizzata e multimediale;

l'espressione artistica permette una comunicazione diretta anche tra culture diverse, prescindendo dal mezzo linguistico verbale, e costituisce in tal modo uno strumento privilegiato per il dialogo interculturale;

il patrimonio artistico costituisce un fattore di crescita economica innegabile del nostro Paese (nel 2006, 12,7 per cento di valore aggiunto sul totale delle attività economiche e tasso del 15,4 per cento sul totale degli occupati - dati pubblicati dal Ministero per i beni e le attività culturali nel 2009) e necessita dunque di operatori consapevoli e specificamente formati ad un suo impiego sostenibile;

l'educazione all'arte e alla tutela del patrimonio fa parte delle competenze chiave stabilite dalla strategia di Lisbona e ribadite dal Parlamento europeo e dal Consiglio attraverso la raccomandazione del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE);

la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Faro, 2005) ha affermato che la conoscenza e l'uso del patrimonio rientrano nel diritto di partecipazione dei cittadini alla vita culturale, come definito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo; l'educazione artistica può favorire sensibilmente il conseguimento di un sistema di istruzione di qualità poiché agevola l'attuazione di alcuni dei parametri fondamentali stabiliti dal Quadro d'azione di Dakar, Unesco, 2000 (Education for All), cui si richiama la Road Map per l'educazione artistica dell'Unesco (in particolare: "un apprendimento attivo; un programma adatto al contesto locale e motivante per gli alunni; la collaborazione con le comunità locali nel rispetto delle loro culture, insegnanti correttamente formati e motivati");

sull'esempio dell'Italia, l'educazione al patrimonio e l'approccio storico-artistico sono stati incrementati nei sistemi educativi europei ed in particolar modo dalla Francia che, a partire dal 2008, ha inserito l'insegnamento obbligatorio di *Histoire des arts* in tutti i livelli e ordini di studio;

in ottemperanza alle direttive europee, il Ministero dell'istruzione ha stabilito quattro assi culturali fondamentali, dei quali quello denominato "asse dei linguaggi" prevede esplicitamente "le conoscenze fondamentali delle diverse forme di espressione e del patrimonio artistico" nonché "la sensibilità alla tutela e alla conservazione dei beni culturali e la coscienza del loro valore" (regolamento di cui al decreto del Ministro della pubblica istruzione n. 139 del 2007);

l'articolo 117, secondo comma, lettera *n*), della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato la materia inerente alle norme generali dell'istruzione,

impegna il Governo:

- 1) a confermare l'insegnamento della storia dell'arte nella scuola primaria, favorendo la sensibilizzazione al patrimonio artistico, ai principi della conservazione e della tutela sin dall'infanzia, possibilmente attraverso strategie di didattica cooperativa e laboratoriale;
- 2) a segnalare alle scuole secondarie superiori l'elevata valenza educativa della storia dell'arte evidenziando la possibilità di introdurne o potenziarne l'insegnamento nell'ambito della quota di autonomia dei rispettivi curricula - di cui all'articolo 10, comma 1, lettera *c*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2010 per i licei, all'articolo 5, comma 3, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 88 del 2010 per gli istituti tecnici e all'articolo 5, comma 3, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 87 del 2010 per gli istituti professionali - per assicurarne comunque l'insegnamento laddove coerente con il relativo profilo educativo, culturale e professionale;
- 3) ad includere la comprensione e la conoscenza del patrimonio storico-artistico nell'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza, assicurando che la sua trasmissione venga operata da docenti di storia dell'arte;
- 4) a salvaguardare e sostenere la specificità professionale e didattica dei docenti di storia dell'arte, la cui formazione - anche in ragione delle nuove tecnologie - deve essere assicurata da un *iter* accademico moderno in linea con le nuove frontiere dei saperi e al contempo orientato all'acquisizione di competenze accademiche inerenti alla disciplina;
- 5) ad incoraggiare la fruizione del patrimonio storico ed artistico nel corso dell'intero periodo formativo di tutti gli studenti italiani, favorendo il dialogo con le istituzioni territoriali del Ministero per i beni e le attività culturali, con musei e gallerie pubblici e privati, con le competenti istituzioni regionali e locali del territorio, promuovendo iniziative idonee ad incentivare la sensibilità e la partecipazione dei giovani nei confronti della protezione, della valorizzazione e della fruizione del patrimonio culturale;
- 6) a sostenere lo scambio di buone pratiche nel campo della didattica della storia dell'arte anche attraverso la promozione di progetti internazionali, affinché il patrimonio di esperienze e professionalità maturato dal Paese in questo campo venga condiviso in Europa e nel mondo.

(1-00612) (12 aprile 2012)

PARDI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA - Il Senato,

premessi che:

la riforma della scuola secondaria superiore, di cui ai decreti del Presidente della Repubblica n. 87, n. 88 e n. 89 del 2010, prevedendo il riordino dei licei e degli istituti tecnici e professionali, ha di fatto disposto la totale soppressione dell'insegnamento della storia dell'arte negli istituti professionali, nonché la significativa riduzione delle ore di insegnamento della disciplina artistica sia negli istituti tecnici che nei licei;

nel caso del liceo classico, ad esempio, si effettuavano due ore di storia dell'arte settimanali per tutti i cinque anni di corso mentre, a seguito della riforma, sono previste due ore negli ultimi tre anni e nessuna nei primi due anni, durante i quali l'insegnamento della storia dell'arte correva parallelo a quello della storia e della lingua greca e latina;

nel liceo scientifico, alle due ore settimanali di storia dell'arte, oggi corrispondono sempre due ore ma comprensive di «disegno e storia dell'arte»;

gli interventi normativi sono il risultato di un percorso politico mirato e scientemente organizzato dall'ultimo Governo Berlusconi (soprattutto nei suoi primi tre anni di vita) - si ricordi, a mero titolo d'esempio, l'affermazione, divenuta celebre, del Ministro dell'economia e delle finanze *pro tempore* Tremonti secondo cui: "Con la cultura non si mangia" - al fine di mortificare, deprimere, inaridire ogni desiderio culturale, sia che esso provenisse dagli operatori del settore, intesi *lato sensu*, sia dai destinatari dell'insegnamento dell'arte, o della cultura in genere, all'interno delle scuole: gli studenti;

a riprova di ciò si ricorda che il solo decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, ha previsto, relativamente al settore della cultura: 1) la sostanziale rinuncia all'intervento pubblico nel settore prevedendo divieti al finanziamento sia a livello nazionale nonché regionale e locale (è diventato impossibile per le amministrazioni pubbliche continuare a svolgere, finanziandolo, il compito istituzionale di promozione e diffusione della cultura. Anche all'interno delle scuole); 2) la riduzione della capacità di gestione ed erogazione dei servizi, da parte degli operatori pubblici, bloccando il processo di modernizzazione e di produzione dell'offerta; 3) la preclusione sostanziale all'esercizio dell'autonomia ed alla capacità di intervento delle imprese che gestiscono la cultura nel nostro Paese (enti pubblici, fondazioni, società

private), con il rischio che il peso della gestione dei servizi, anche quelli non più posti in essere, ricada sulle spalle dei soli enti pubblici, oltre che degli ormai disorientati operatori scolastici; 4) un oggettivo passo indietro rispetto alla possibilità che si verifichi un'attrazione di capitale privato nella gestione dei beni e delle attività culturali; 5) la soppressione dell'Ente teatrale italiano (ETI); 6) la riduzione del contributo statale, anche per le realtà culturali che hanno raggiunto importanti quote di autofinanziamento; 7) la riduzione del finanziamento statale al comparto, compromettendo fortemente l'attività delle realtà più "deboli" ma comunque importanti o, addirittura, pregiudicandone la sopravvivenza; 8) l'impossibilità per i Comuni di minori dimensioni di dotarsi di strumenti di gestione dei servizi anche culturali e sociali; 9) la decurtazione degli stanziamenti per il Ministero per i beni e le attività culturali di ben 58 milioni di euro per ciascun anno dal 2011 al 2013, di cui 50 milioni al solo capitolo riguardante la tutela e la valorizzazione dei beni e attività culturali. Il bilancio del Ministero è oggi paria circa lo 0,20 per cento del bilancio dello Stato;

considerato che:

l'insegnamento della storia dell'arte ha un'indubbia valenza formativa, per le molteplici correlazioni che essa ha con la crescita dell'individuo. Basti pensare all'importanza che la conoscenza del patrimonio culturale, storico ed artistico riveste nella preparazione culturale della persona, nella sua educazione nonché nell'acquisizione di una consapevole coscienza civile;

l'Italia, con una superficie pari allo 0,2 per cento delle terre emerse del globo, detiene un patrimonio culturale pari al 5 per cento dei tesori mondiali (lista patrimoni Unesco "siti culturali e ambientali"). Di gran lunga la concentrazione maggiore del pianeta, ma paradossalmente la politica - che controlla largamente anche questo settore - non è in grado di valorizzare questa ricchezza. Il patrimonio artistico italiano, peraltro, troppo spesso subisce atti vandalici o si deteriora per l'incuria: si pensi agli accadimenti relativi all'area degli scavi di Pompei;

solo fino a pochi anni fa, la scuola e l'università - ed il fondamentale insegnamento della storia dell'arte al loro interno - sono state il principale ascensore sociale del nostro Paese;

la nostra società registra una netta divisione tra chi non riesce a fruire del patrimonio e delle produzioni culturali, tra chi non riesce ad accedere alla formazione, alla cultura ed alla coscienza critica e chi riesce a farlo solo perché finanziariamente agiato. Generando con ciò un'ulteriore grave disuguaglianza: non solo tra "chi ha" e "chi non ha", ma anche tra "chi sa" e "chi non sa";

negli scorsi anni, tra le altre, l'Associazione nazionale insegnanti storia dell'arte (ANISA) ed il Fondo per l'ambiente italiano (FAI) hanno scritto al Presidente della Repubblica al fine di ribadire la centralità dell'insegnamento della storia dell'arte nella scuola, nonché delle forme complesse del suo sviluppo storico nella formazione civica e culturale dei giovani;

il valore ascrivibile all'articolo 9 della Carta costituzionale, in cui è solennemente sancito lo sviluppo della cultura, della ricerca scientifica e tecnica nonché, segnatamente, la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico, è da ritenersi, oltre che fondamentale, anche attualissimo;

l'educazione all'arte e alla tutela del patrimonio fa parte delle competenze chiave stabilite dalla strategia di Lisbona e ribadite dal Parlamento europeo e dal Consiglio attraverso la raccomandazione del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE);

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha accolto, ma non ancora promosso adeguatamente, la *Road Map* per l'Educazione artistica individuata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO);

anche in attuazione di direttive europee, tale Ministero, nell'individuare "quattro assi culturali fondamentali" ha previsto "le conoscenze fondamentali delle diverse forme di espressione e del patrimonio artistico" nonché "la sensibilità alla tutela e alla conservazione dei beni culturali e la coscienza del loro valore" (regolamento di cui al decreto del Ministro della pubblica istruzione n. 139 del 2007);

diversi presentatori del presente atto di indirizzo sono anche firmatari di innumerevoli atti di sindacato ispettivo, rimasti senza risposta, in materia di insegnamento della storia dell'arte e, tra questi si cita, da ultimo, l'atto 3-02618, relativo all'incomprensibile soppressione dell'insegnamento dell'anatomia artistica;

considerato inoltre che:

la percentuale di giovani italiani che conseguono il diploma è dell'11 per cento inferiore alla media OCSE, mentre arriva alla laurea solo il 20 per cento degli immatricolati, contro una media del 37 per cento dei Paesi avanzati;

il nostro Paese investe in formazione, cultura e ricerca solo il 2,4 per cento del PIL, mentre la media delle economie occidentali è del 4,9 per cento;

quasi la metà del nostro PIL è generata da produzioni, anche culturali ed artistiche, di qualità, eppure il nostro Paese non scommette sull'istruzione, la ricerca, la cultura;

ritenuto che:

l'insegnamento della storia dell'arte ha indubbiamente costituito un fattore riequilibrante delle oggettive lacune esistenti nei differenti percorsi di studio (*curricula*) dell'istruzione secondaria superiore;

l'istruzione, la ricerca e la cultura sono una ricchezza dell'Italia e di tutti gli italiani, ovvero beni pubblici sui quali occorre intervenire, in quanto le risorse loro dedicate non sono da ritenersi spese ma investite;

non si può assolutamente sottovalutare la difesa di beni che fanno la storia del Paese. Ma senza la conoscenza e la consapevolezza del loro valore non può esserci la necessaria tutela;

si pone seriamente la necessità di riaffermare un vero e proprio diritto di accesso alla conoscenza, sia nell'istruzione di base che in quella superiore;

ricordato che il Ministro per i beni e le attività culturali *pro tempore*, On. Galan, il 4 settembre 2011, commentando un atto vandalico contro la fontana del Moro a Roma ebbe a dire: "bisogna insegnare la storia dell'arte fin dalle elementari",

impegna il Governo:

1) ad incrementare, nelle scuole di ogni ordine e grado, l'insegnamento della storia dell'arte, nei suoi profili teorici e pratici, con particolare riferimento al contesto nazionale ed europeo;

2) a voler potenziare gli investimenti - sia direttamente, sia attraverso opportune sollecitazioni agli enti locali - nel comparto della cultura artistica nazionale, considerandolo come possibile volano economico, in una prospettiva di crescita e sviluppo;

3) a potenziare, con efficaci strumenti normativi e regolamentari, le opportune sinergie funzionali tra la pubblica amministrazione ed il settore privato, nella tutela e nella conservazione del patrimonio artistico e culturale nazionale, volto alla crescita degli investimenti in tale strategico settore;

4) ad adottare ogni opportuna azione al fine di predisporre significative modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica di cui in premessa, volte alla revisione dei *curricula*, prevedendo il ripristino dell'insegnamento della storia dell'arte in tutti gli indirizzi scolastici della scuola secondaria, affinché la storia dell'arte ed il suo valore formativo siano garantiti a tutti i giovani, soprattutto nella fascia dell'obbligo di istruzione;

5) ad introdurre nell'istruzione primaria un'area tecnico-pratica e artistica che si avvalga del supporto di specifici laboratori artigianali ed artistici e che miri allo sviluppo delle competenze e delle capacità manuali e creative

dei ragazzi in raccordo con le esigenze specifiche del territorio anche in vista del futuro orientamento verso l'istruzione secondaria;

6) a riattivare l'indirizzo "beni culturali" nel percorso dei licei artistici, affinché una specifica formazione volta all'acquisizione di elementi di restauro, tutela e catalogazione delle opere d'arte sia prevista sin dalla scuola secondaria superiore;

7) a ripristinare l'insegnamento dell'anatomia artistica nei licei artistici;

8) a prevedere specifici interventi al fine di salvaguardare le peculiarità professionali e didattiche dei docenti di storia dell'arte, con particolare riguardo: *a)* alla pratica costante dell'aggiornamento scientifico e metodologico; *b)* al riconoscimento del contributo fondamentale che i docenti forniscono al sistema dell'istruzione; *c)* alla tutela del sistema scolastico pubblico, quale componente irrinunciabile di una società pienamente democratica che assicuri a tutti il diritto all'apprendimento dell'arte; *d)* alla diffusione dell'educazione alle arti e al patrimonio, da intendersi quale materia di studio e di riflessione imprescindibile del sistema educativo, nonché quale contributo fondamentale alla crescita etica e culturale di tutti i cittadini che si rinnova ininterrottamente dall'età prescolastica sino all'età adulta; *e)* allo sviluppo dell'innovazione metodologica applicata all'educazione delle arti;

9) ad incentrare sull'insegnamento della storia dell'arte un'azione di sensibilizzazione che valichi le frontiere geografiche e rafforzi il valore della salvaguardia della memoria di ciascun popolo.

(1-00642) (22 maggio 2012)

PITTONI, LEONI, MURA, MAZZATORTA, ADERENTI, DAVICO, GARAVAGLIA Massimo, VACCARI - Il Senato,  
premessi che:

l'articolo 64, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha previsto un piano programmatico di interventi volti ad una maggiore razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili per conferire una maggiore efficacia ed efficienza al sistema scolastico;

la medesima disposizione, al comma 4, ha previsto che per l'attuazione del piano si procedesse tra l'altro alla ridefinizione dei curricula vigenti nei diversi ordini di scuola anche attraverso la razionalizzazione dei piani di studio e dei relativi quadri orari;

la definizione dei percorsi dei nuovi licei è stata finalizzata ad armonizzare e a ricondurre in un quadro coerente i diversi interventi di riforma



ordinamentale, organizzativa e didattica, succedutisi negli ultimi anni ed a riformulare conseguentemente gli assetti orari;

nei nuovi programmi introdotti con la riforma della scuola secondaria di secondo grado (regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica n. 87, n. 88 e n. 89 del 2010), la presenza della storia dell'arte, in tutti gli indirizzi liceali del nuovo ordinamento, ha costituito uno degli elementi caratterizzanti, come del resto sottolineato dagli stessi responsabili dell'Anisa, l'associazione degli insegnanti di questa materia;

in particolare, le ore dedicate allo studio della storia dell'arte sono state distribuite nel modo seguente: nel liceo classico, rispetto al vecchio ordinamento (che prevedeva un'ora di storia dell'arte al terzo e quarto anno e due al quinto) le ore di storia dell'arte sono state aumentate a due per tutti gli anni del triennio; nel liceo scientifico il totale delle ore dedicate alla storia dell'arte, integrato con il disegno tecnico, è rimasto assolutamente invariato anche se l'orario è stato rimodulato; la storia dell'arte è, ovviamente, stata mantenuta, con lo stesso apporto orario e per tutto il percorso di studi, nel liceo artistico ed è stata introdotta, sempre a partire dalla prima classe, nel liceo musicale e coreutico di nuova istituzione; gli indirizzi del liceo delle scienze applicate e dell'economico-sociale, di nuova introduzione nell'ordine liceale, prevedono la presenza caratterizzante della storia dell'arte; è stata preservata ed estesa la presenza di tale disciplina negli indirizzi di studio liceali come loro fondamentale cifra identificativa; nelle scuole medie, dopo la riforma Moratti (legge n. 53 del 2003), nell'ambito dell'educazione artistica, i nuovi programmi scolastici hanno previsto non solo il disegno, ma anche elementi di storia dell'arte;

ciononostante le previsioni dei citati regolamenti hanno provocato una riduzione dell'insegnamento e una conseguente diminuzione dell'efficacia didattica e formativa della materia, nella gran parte dei licei classici e degli istituti tecnici dove da anni sono in corso sperimentazioni consolidate: nel primo biennio del liceo classico, le due ore di storia dell'arte, introdotte in modo sperimentale e diffuso negli anni scorsi, non sono più previste; negli istituti tecnici la materia è stata sensibilmente ridotta, addirittura anche nell'indirizzo turistico; negli istituti professionali è sparita del tutto nei corsi di moda, grafica ed è venuta meno nel biennio iniziale del turismo nonché nel biennio conclusivo dell'alberghiero (indirizzi, dove l'impostazione tecnica prevale su quella umanistica e la storia dell'arte ha un ruolo formativo, culturale e civile per le generazioni alle quali spetterà proteggere il patrimonio artistico dell'Italia);

considerato che:

sebbene lo studio della storia dell'arte trovi una sua collocazione nell'ambito dei Dipartimenti di lingue e letterature antiche e moderne e in quello storico-filosofico, esso introduce contenuti e linguaggi di comunicazione diversi da quelli tradizionali ampliando l'offerta formativa di tutti i corsi di studio, poiché, nell'ambito della produzione artistica di ogni tempo, convergono emblematicamente tutte le altre esperienze culturali: filosofico-scientifiche, storiche, sociali, letterarie, antropologiche fino ai non secondari saperi tecnico-pratici, estranei alla formazione classica;

la storia dell'arte rappresenta una delle materie più utili alla formazione di una coscienza critica, allo sviluppo di capacità logico-argomentative, alla costruzione di un positivo senso di identità ed appartenenza, nonché di una coscienza civica indirizzata al rispetto dei principi enunciati all'art. 9 della Costituzione, incentrato sull'importanza della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio storico-artistico: l'arte non può appartenere a schieramenti politico-ideologici, essendo universale e quindi bene comune; se l'Italia è un Paese autorevole nel mondo lo deve, in parte non marginale, al patrimonio d'arte che ha saputo produrre, al fatto che nei secoli gli Stati che hanno retto le sorti della penisola, il potere economico e politico, quello religioso e privato, hanno investito nell'arte;

l'arte è un linguaggio iconico che, in quanto tale, è molto più comprensibile rispetto al linguaggio parlato: i conflitti nel mondo sono prima di radice culturale e poi di tipo bellico; avere un confronto con l'arte, che è un linguaggio più comprensibile, rende possibile il dialogo e, in fondo, anche la pacificazione fra i popoli;

l'arte ha dunque un importante compito di pacificazione, ma ricopre anche un grande ruolo nella produzione manifatturiera: il modo di inventare, di creare nuove forme e nuovi linguaggi ricadono positivamente sulla produzione di oggetti e sul conseguente sviluppo dei distretti aziendali territoriali;

in un sistema come quello italiano dove i beni culturali sono in condizioni di drammatica emergenza, dove la tutela è a rischio quasi ovunque, la scuola è il primo luogo per la valorizzazione dell'arte italiana;

l'insegnamento della storia dell'arte nella scuola di ogni grado, anche primaria, è importante proprio per il ruolo che svolge nell'avvicinare i piccoli cittadini alla conoscenza del patrimonio artistico del Paese, anche se questo non agirà in maniera diretta sulla loro professione, impegna il Governo:

1) a considerare l'opportunità di rivedere i *curricula* stabiliti dal nuovo riordino della scuola secondaria superiore, prendendo in considerazione la

possibilità di ripristinare le ore ridotte nel primo biennio del liceo classico, nell'indirizzo turistico degli istituti tecnici, nei corsi di moda, grafica, nel biennio iniziale del turismo, nonché nel biennio conclusivo dell'alberghiero;

2) a valutare altresì l'opportunità di inserire l'insegnamento della storia dell'arte anche nella scuola primaria, nonché a riattivare l'indirizzo beni culturali nel percorso dei licei artistici, estendendo l'insegnamento di tale disciplina anche al primo biennio del liceo classico.